

Fondata da
Antonio Gramsci
nel 1924

€1,40

Anno 92 n. 84
Martedì, 22 Settembre 2015

unita.tv



Quelli che negli anni 80 risposero al disimpegno con la musica più ribelle: la generazione punk hardcore

— Un documentario testimonia quella stagione furibonda anche per l'Italia con gruppi di ragazzini ribelli e selvaggi che giravano per l'Europa. P. 17-19



La sfida è cambiare l'Italia

- Renzi: «Avanti con le riforme. No diktat. Sul Senato si può chiudere in un quarto d'ora»
- Via libera all'unanimità dalla direzione Pd. La minoranza non vota, ma l'intesa è vicina P. 2-5

Diciannove mesi dopo

Erasmus D'Angelis

Come eravamo messi diciannove mesi fa? La non vittoria, il sistema politico bloccato, i grillini e l'antipolitica la vera novità elettorale poco distante, la crisi economica senza fine, la paralisi istituzionale al termine di un voto che l'aveva platealmente sancita. Sembra un secolo fa. Diciannove mesi dopo, va riconosciuto che la fortuna dell'Italia si chiama Pd. Anche dell'Italia che non lo voterà probabilmente mai. È cresciuto e maturato in tempo utile per caricarsi il Paese sulle spalle e offrire una sponda solida alla ripresa.

Diciannove mesi fa, se ci avessero detto che proprio i democratici avrebbero innescato una delle più grandi stagioni di cambiamento, avremmo chiamato uno psichiatra, uno bravo. Tanti si sarebbero fatti comunque una bella risata. Invece, questo Pd, grazie a Renzi e nonostante tutte le sue convulsioni, si è preso la bella responsabilità di bonificare prima possibile la palude nella quale in tanti e per tanti anni hanno fatto annaspere tutti noi italiani.

Ci stavamo anche abituando agli annunci di capitomboli, sconfitte, torsioni autoritarie, curve oltre le quali ci sarebbero state trappole fatali, crisi di governo e scissioni mortali. Nella loro palla di vetro tanti retroscenisti coltivavano pie illusioni, vedevano Verdini nuovo Che Guevara mentre nel Pd entravano quelli di Sel. La bile di Grillo e la destra alla disperazione prevedevano fallimenti come per l'Expo, ma l'Italia invece cresce il doppio della media dell'Eurozona.

E allora, l'augurio ai democratici, che hanno chiuso la direzione nazionale premendo l'acceleratore, è di non avvilupparsi troppo nelle spirali interne e in dibattiti che hanno lo stesso fascino surreale del dopo proiezione della Corazzata Potëmkin. Passino tanto tempo accanto agli italiani e ai loro problemi. C'è bisogno di un Pd determinato per realizzare l'ambizioso programma ribadito ieri da Renzi, al cui centro c'è l'abbattimento dei tabù della riduzione della pressione fiscale e c'è la ristrutturazione in profondità del baraccone burocratico che ancora incatena il Paese.

Il mito Volkswagen in fumo. Truffa smog in Usa P. 9



Il gruppo tedesco. Costretto a ritirare le auto diesel dal mercato nordamericano, l'azienda ha subito un pesante crollo in Borsa bruciando quasi 13 miliardi di euro. FOTO: ANSA

Staino



Oggi il governo Tsipras
I no Ue bloccati dalle urne

Il leader greco ha preferito la destra di Anel all'alleanza coi socialisti

Il presidente del Parlamento europeo, il socialista Martin Schulz ci ha provato a convincerlo a stringere un'alleanza col Pasok, ma Tsipras ha preferito continuare l'alleanza coi nazionalisti e oggi dovrebbe varare il suo nuovo esecutivo. Un governo che dovrà mettere in pratica il memorandum Ue (in cambio di 86 miliardi di aiuti) e quindi iniziare a fare un po' di tagli alla spesa pubblica e a alzare un po' le tasse. Ma Bruxelles è tranquilla perché ora in Grecia c'è stabilità politica e perché le spinte no euro sono state punite dagli elettori. «La maggioranza dei greci - spiega il direttore di Limes Lucio Caracciolo - ha scelto la Ue». P. 6-7



Il premier greco. Alexis Tsipras. FOTO: ANSA

E adesso anche le unioni civili sono a portata di mano

Il disegno di legge Cirinnà potrebbe arrivare in aula prima della manovra P. 4

Legistatura
Costituente

Ettore Rosato

Berlino, lunedì scorso, incontro, tra gli altri, Sigmar Gabriel, Vicecancelliere e Segretario generale dell'Spd. L'agenda è fitta, parliamo di profughi e di rimpatri e poi gli chiedo se sul tema della flessibilità è disposto a darci una mano. Lui alza lo sguardo e mi fissa. E a bruciapelo mi chiede: «Ma la fate la riforma del Senato?». Ho riportato questo episodio per dire quanto sia essenziale non per Renzi, non per il Pd, ma per l'Italia, fare le riforme che abbiamo promesso. Le riforme, questo è il primo punto, sono fondamentali per la credibilità stessa del nostro Paese. Segue a pag. 3

Pensioni, il governo pronto alla flessibilità in uscita

Ai Comuni rimborso della Tasi e investimenti fuori dal patto di stabilità. P. 5

Guerra all'Isis
Patto militare tra Russia e Israele

Immigrati, oggi il vertice dei ministri dell'Interno Ue sulle quote. P. 8

Radar: pubblicati tre saggi di Elémire Zolla 50 anni dopo: una critica feroce all'uomo massificato P. 21



David Grossman dona tutto il suo archivio alla Biblioteca di Gerusalemme

— Lo scrittore David Grossman, 61 anni, ha consegnato il suo archivio personale (appunti, manoscritti e libri) alla Biblioteca di Gerusalemme.

La critica alla società di massa secondo lo “sciamano” Zolla

“Il serpente di bronzo” pubblicato da Marsilio e a cura di Grazia Marchianò, contiene tre saggi in cui lo studioso denunciava l’incubo e il torpore dell’individuo massificato

«**H**o letto *Scrittori e popolo* quando uscì, nel '65, mentre all'università seguivo le lezioni di Elémire Zolla: ascoltarlo e capire che già allora vivevamo in una società di massa, era tutt'uno. Credo sia per questo che l'analisi di Asor Rosa mi apparve in ritardo, fondata su un popolo che già non esisteva più». La lapidaria e definitiva affermazione è di Franco Cordelli, uno tra i più indipendenti intellettuali del nostro Paese. Ma chi ricorda oggi il dibattito intorno alla cultura e società di massa, che era al centro degli anni Sessanta del secolo scorso? L'occasione di approfondire la conoscenza dei prodromi di una condizione nella quale siamo nel tempo completamente sprofondati è data dalla uscita in libreria, presso i tipi di Marsilio, di un prezioso volume di Elémire Zolla (il quinto dell'Opera omnia in corso di pubblicazione) intitolato *Il serpente di bronzo. Scritti antesignani di critica sociale*. Grazia Marchianò, curatrice del volume e dell'intera Opera omnia (sua anche la densa ed illuminante Introduzione), nonché sodale e compagna di vita di Zolla negli ultimi venticinque anni, ha scelto di raccogliere con tale titolo i tre testi che qualificano l'intellettuale torinese, allora giovane trentenne, come il più brillante e radicale critico della nuova società di massa. Il primo scritto è il celebre *Eclissi dell'intellettuale* (1959), con il quale le teorie della Scuola di Francoforte, adorniane in particolare, arrivavano nel nostro Paese non già attraverso una "mediazione conservatrice", come ebbe a scrivere Umberto Eco, da sempre acerrimo nemico del Nostro, ma piuttosto potenziate dalla rinuncia ad ogni "utopia senza metafisica", come Zolla ebbe a scrivere negli anni successivi facendo i conti definitivamente con i limiti del pensiero adorniano.

Testo di **Antonello Colimberti**

za), può sembrare démodé il capitolo (*Sprofondare orizzontalmente*) con il quale si apre il secondo libro, *Volgarità e dolore* (1962). Si tratta di una requisitoria contro il cinema e il suo linguaggio, che valse all'autore l'inclusione, una volta di più, nella categoria degli "apocalittici". Eppure, le argomentazioni sostenute da chi conosceva bene l'oggetto in questione fin dall'infanzia (la madre di Zolla, la pianista inglese Blanche Smith, lo portava con sé quando accompagnava al pianoforte la proiezione dei film muti) lasceranno tracce indelebili anche in chi non ne avrebbe condiviso le conclusioni (valgano ancora le parole di Franco Cordelli: «Pure, quella sua idea, lo sprofondare, m'è rimasta incollata addosso»).

A sua volta il *Breviario di magia nera* riprende l'antropologia negativa del precedente saggio in un nuovo rosario esorcistico (*La*

fattura come linguaggio, Fatture filosofiche, Fatture per unzione, Jettature confessionali, Jettature sociali, Jettature letterarie, Fatture critiche, Jettature personali), mentre la citazione biblica del "serpente di bronzo" (non a caso poi scelta anche dalla curatrice come titolo della presente trilogia) esce allo scoperto dichiarando il proprio compito: «L'esatta rappresentazione del male, la critica fine a se stessa che delinea i confini del male e gli dà forma, reca salute». Il capitolo finale (*La critica come gesto*) è già un annuncio del lavoro successivo: «Funzione della critica è di mantenere in vita un'opera, come fonte d'irritazione, o di stupore o di contemplazione». Proprio l'irritazione attraverso il saggio conclusivo della trilogia, *Storia del fantasticare* (1964), dove l'autore torna alla sua disciplina primaria, la letteratura, per comporre questa volta

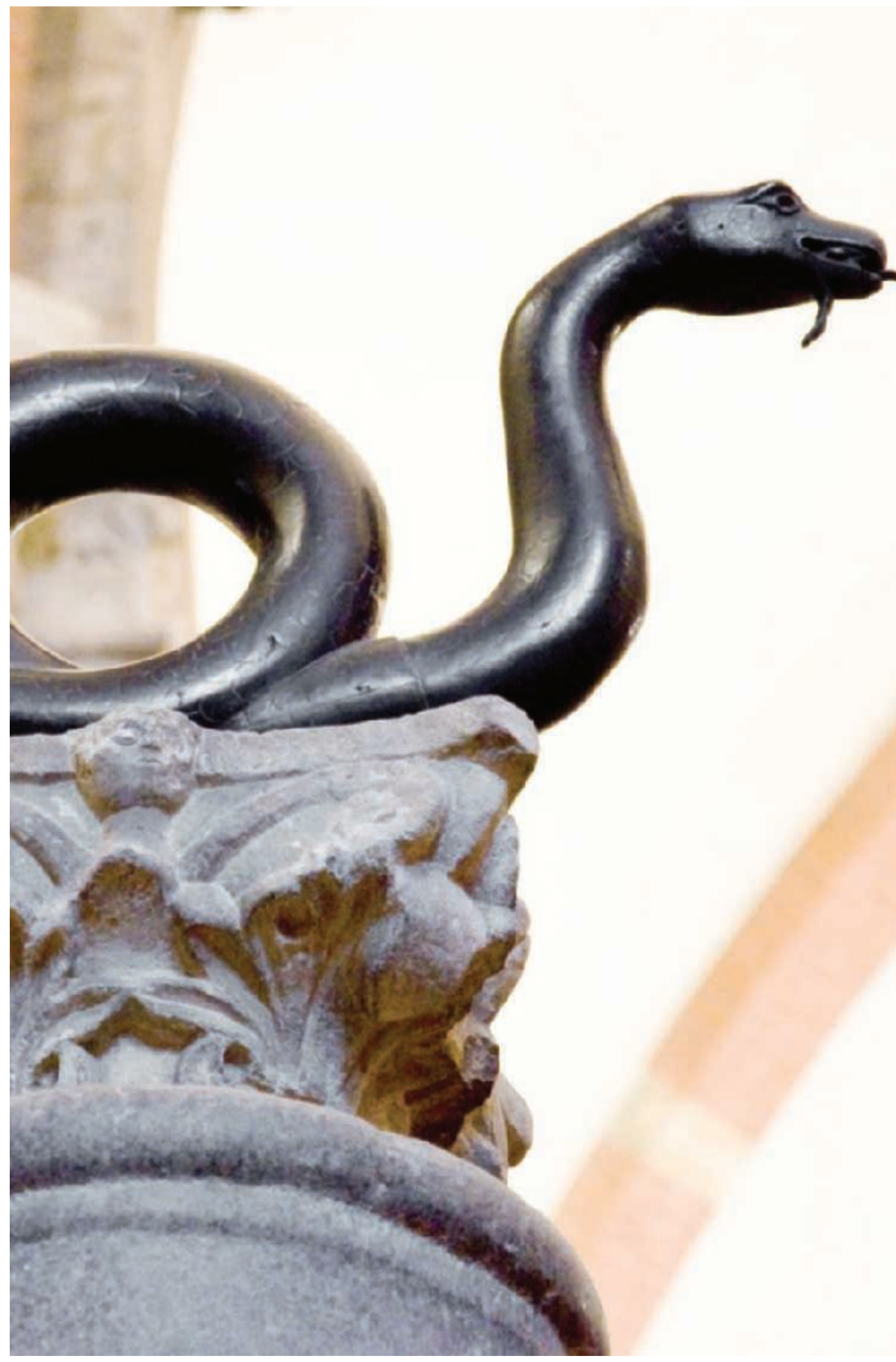
una vera e propria "antropologia negativa dell'immaginazione", centrata sulla nozione di fantasticheria: «L'uomo risentito e vizioso respira scorrettamente, ha gesti privi di agio, è incapace di deporre nell'oblio gli avvenimenti, al contrario li cincischia, allestisce castelli in aria, ordisce "bei sogni", ha il volto contraffatto, imbronciato o vagamente sorridente aux anges». Ma, come in *Eclissi* "l'uomo-massa" aveva il suo precursore nel "borghese", così adesso la "fantasticheria" odierna è preceduta da quella che si è depositata nelle letterature europee moderne, a partire dal romanzo *Tristram Shandy* di Laurence Sterne, fino alla sua apoteosi in Joyce e l'avanguardia surrealista. Il contrario della "fantasticheria"? Risponde il capitolo conclusivo (*L'immaginazione buona*) richiamandosi a Goethe e, infine, all'alchemico *Rosarium Philosophorum*: «La tua immaginazione deve indirizzarsi secondo natura. E osserva dunque secondo natura». Tali indicazioni troveranno il loro coronamento nell'opera stessa di Zolla, quando, nel 1975, pubblicherà *Le meraviglie della natura. Introduzione all'alchimia*.

Gli scritti sono del 1958, 1962 e 1964 e risuonano ancora come atto d'accusa

Feroce è il capitolo dedicato all'erotismo di massa che ha la sua massima espressione nei lidi balneari

Il capitolo *Antropologia negativa*, cui farà eco in anni successivi il capitolo *Antropologia dell'uomo felice e dell'uomo infelice*, che apre *Le potenze dell'anima* (1968), è un vero e proprio manifesto, che sgrana come in un turpe rosario le caratteristiche dell'uomo massa, di cui il "borghese" è il vero progenitore (l'uomo-massa come Prospero, la memoria dell'u-m è eccezionale, il gusto dell'u-m è «sicuro», l'u-m sa di essere tale, l'u-m pensa intensamente, l'u-m è poetico, l'u-m moltiplica il linguaggio, l'u-m è diabolico, l'u-m è schiavo, l'u-m sa differenziarsi, l'u-m non si sa difendere), per poi concludersi con «un'ipotesi sulla nascita dell'uomo-massa che potrebbe aiutare a provocarne la morte». Gli altri capitoli sono dei corollari, a partire da *Erotica di massa*, culminante nella spietata descrizione dei riti balneari («Oggi la spiaggia fornisce uno spettacolo, ancor più sanitario-ospedaliero, di carni alle quali il precetto della massa impone di non eccitare, anche perché la qualità si converte in quantità: la nudità è socializzata e depressa, non già sciolta dal pudore. Il pudore è confiscato all'ingresso dello stabilimento, non superato. La misura della vestizione non conta, le leghe per la castigatezza non fanno che aggiungere una nota ridicola in più»). Se i capitoli dedicati alle "regressioni" (Le regressioni magiche, Le regressioni nella droga) offrono spunti di grande attualità e originalità (soprattutto se si considera che le argomentazioni non provengono da un razionalista o un integralista, ma da colui che avrebbe nel corso degli anni studiato con dantesco "intelletto d'amore" le tradizioni esoteriche, nonché la letteratura sulla droga d'ogni autore e Paese, si pensi solo a *Uscite dal mondo* e *Il dio dell'ebbrezza*

Milano. Particolare del serpente sulla colonna all'interno della Basilica di Sant'Ambrogio. FOTO: ANSA



Il Decalogo dei Sacerdoti del Po

Le voci dei pescatori del Delta nei film di Elisabetta Sgarbi

In questa pagina un brano dell'omaggio alla trilogia cinematografica dedicata al Delta del Po. Si tratta di una sorta di breviario scritto dallo scrittore vincitore del Premio Strega Giovani, Fabio Genovesi insieme a Elisabetta Sgarbi, la regista dei tre film. Dopo il passaggio alla Mostra del Cinema di Venezia, il film «Il pesce rosso dov'è? domani sarà ad Anneyal Festival del cinema italiano.

Il pesce persona

Gli uomini del Po sono Giannino, con la sua frase diventata storica: "Il pesce siluro è innocente". Secondo me, il valore di questo è che per lui il pesce è persona. "È un ambiente che se uno non ci abita, se non lo conosce, difficilmente lo può capire. È una cosa che entra dentro e non ti lascia più. È una cosa meravigliosa, l'ambiente. Penso che il Delta dovrebbero vederlo tutti, però dovrebbero salvarlo come va salvato."

Quando scoppia tutto

"Qui da noi la temperatura dell'acqua arriva a trentadue gradi, anche trentatré. Una temperatura assurda. Puoi sopravvivere due, tre giorni, ma non quindici, venti giorni, con temperature del genere. Dopo, a un certo punto scoppia tutto."

La scomparsa dei pesci

"Quando ero bambino io c'erano cento specie diverse di pesce. Di cento pesci che c'erano ne sono rimasti sessanta. Passata la piena del '94, l'alborella, il boccalone, il persico sole, la tinca, il pesce gatto, il triotto, il vairone, la scardola... scomparsi. Oggi come oggi è rimasta la carpa, e basta. Del nostro pesce, delle nostre venti specie solo la carpa all'uno per cento, uno per mille, forse. Ma tutte le altre specie non ci sono più: scomparse."

Il pesce rosso dov'è?

"Non è che sia stato pescato, il pesce rosso, però non c'è più, da molti anni non c'è più. Allora uno può dire: quel pesce là, lo storione o l'anguilla, era molto cacciato dal pescatore perché era pregiato, costava, ti dava da vivere. Il pesce rosso non c'era nessuno che lo pescava, però non c'è più. Allora qualcuno le deve spiegare, queste cose qua."

I misteri dell'acqua

"Ma a uno che vive nell'ambiente come me, che tutti i giorni fa questo lavoro, e che si vede sparire sotto gli occhi delle specie di pesce senza un motivo, è normale che gli venga da pensare a cosa c'è nell'acqua."

Il pesce siluro è innocente

"Tutti si sono accaniti contro questo pesce, un pesce innocente che ha dovuto subire le colpe di quello che hanno creato gli industriali, gli scarichi abusivi, che ancora ci sono. Però siamo arrivati al punto che anche il siluro è molto in crisi: è scomparso dall'ottanta al novanta per cento anche il siluro. Io prendo molti siluri ammalati. Chi li ha fatti ammalare? Come fanno ad avere delle piaghe?"

Testo di **Fabio Genovesi**

Una riflessione sui personaggi che popolano le sponde